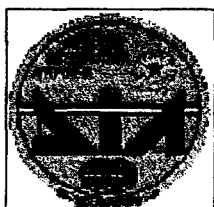


1. PREMESSA



La presente relazione intende illustrare le dinamiche evolutive della criminalità organizzata nel periodo 1° luglio - 31 dicembre 2007, dando conto dell'attività di contrasto espressa dalla DIA e focalizzatasi essenzialmente sull'aggressione ai patrimoni illeciti accumulati dalle organizzazioni mafiose. Gli scenari del crimine organizzato di matrice mafiosa hanno conservato i caratteri della fluidità, anche in conseguenza dei successi investigativi conseguiti nella cattura di personaggi di grande carisma, latitanti da molti anni ed appartenenti a sodalizi che esplicitano ruoli nodali negli equilibri interni dei rispettivi macrofenomeni criminali.

La costante pressione di un contrasto investigativo qualificato, sinergicamente affiancata da provvedimenti ablativi indirizzati agli assetti economici illecitamente costituiti, ha consentito, nel semestre in esame, di certificare un generale viraggio strutturale dei sodalizi verso forme più agili e reticolari di aggregazione e verso la metodica ricerca di strumenti atti a meglio mimetizzare le forme di infiltrazione nella sfera imprenditoriale e i meccanismi corruttivi.

Al contempo, i riscontri dell'attività preventiva e giudiziaria hanno permesso di verificare, per talune matrici mafiose, la progressiva evoluzione verso nuove architetture nei modelli di operatività criminale sul territorio, attuate anche attraverso la sinergia di realtà criminali di minore capacità associativa, cui delegare l'esecuzione di condotte delittuose di basso profilo.

Le investigazioni hanno lasciato emergere la ricerca di prospettive progettuali di cooperazione tra matrici diverse, in vista di comuni obiettivi illeciti di elevato spessore, anche nelle regioni non tradizionalmente afflitte dal fenomeno mafioso.

Analogamente, non può sfuggire nei comportamenti dei principali sodalizi lo sforzo di conseguire sempre più radicati e qualificati accreditamenti sullo scenario mondiale del crimine organizzato transnazionale, massimamente in materia di narcotraffico, anche per far riverberare il peso di tali referenze sugli equilibri di potere interni al contesto associativo.

La proiezione internazionale di cellule delle principali consorterie, tipica dei macrofenomeni mafiosi endogeni più evoluti, ha assunto palmare evidenza nel semestre, anche in ragione di gravi fatti omicidiari commessi all'estero, come portato di faide sorte nel contesto localistico delle regioni di origine.

La crescente tendenza alla cooperazione tra i diversi aggregati criminali nei vari mercati illeciti ha anche comportato una maggiore stabilità dei rapporti tra sodalizi endogeni ed allogei, sia pure con differenziati livelli di operatività.

La lettura dello scenario generale dei riscontri investigativi del semestre testimonia una sostanziale invarianza delle condotte criminose primarie mafiose, che, comunque, tendono ad essere sempre aderenti al ventaglio delle opportunità offerte dalle diversificate situazioni locali, come pure a saturare tutti i classici mercati dell'illecito, ove continua il progressivo consolidamento delle organizzazioni allogei.

In talune aree, la fluidità strutturale dei gruppi e delle relative alleanze ha continuato a generare frizioni violente, spesso correlate ai rilevanti interessi nel controllo di remunerativi mercati delittuosi ed al progressivo viraggio gangsteristico delle prospettive associative.

Il quadro informativo complessivo continua a dimostrare l'accumulo da parte delle organizzazioni criminali di notevoli assetti economici illegali, che consente la strutturazione di realtà imprenditoriali apparentemente immuni da pregiudizi mafiosi e, conseguentemente, capaci di muoversi sul mercato con logiche competitive. A fronte della sperimentata capacità dei sodalizi nel ricostruire velocemente gli assetti economici illegali, anche a fronte di

incisive azioni di disarticolazione, appare necessario dispiegare, in maniera integrata, pianificata e condivisa, un sistema di contrasto sempre più proattivo ed abile a superare le cortine mimetiche delle matrici criminali sui patrimoni illecitamente costituiti.

La metodologia di intervento della DIA ha continuato a svilupparsi secondo le linee guida dipartimentali ed in funzione dell'esperienza di cooperazione mutuata nei desk interforze.

Le prefate dimensioni concettuali si sostanziano nella sinergia dei fondamentali pilastri dell'operatività della DIA:

- *la profonda simbiosi delle indagini giudiziarie con le investigazioni di natura economico - patrimoniale* secondo il principio del “*doppio binario*”, sancito dalla Legge 646/82;
- *i monitoraggi* condotti per prevenire l'infiltrazione mafiosa nel sistema degli appalti pubblici;
- *gli accertamenti in materia di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette* nel contrasto al riciclaggio;
- *la cooperazione internazionale con organismi omologhi.*

In tale ottica, gli aspetti preventivi e quelli giudiziari sono stati declinati in modalità esecutive tendenzialmente coerenti e cooperanti, onde sfruttare, nel contrasto ai fenomeni di arricchimento della criminalità organizzata di matrice mafiosa, tutte le opportunità offerte dall'articolato quadro giuridico esistente, in piena collaborazione con l'operato di tutte le Forze di Polizia.

PAGINA BIANCA

2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Criminalità organizzata siciliana

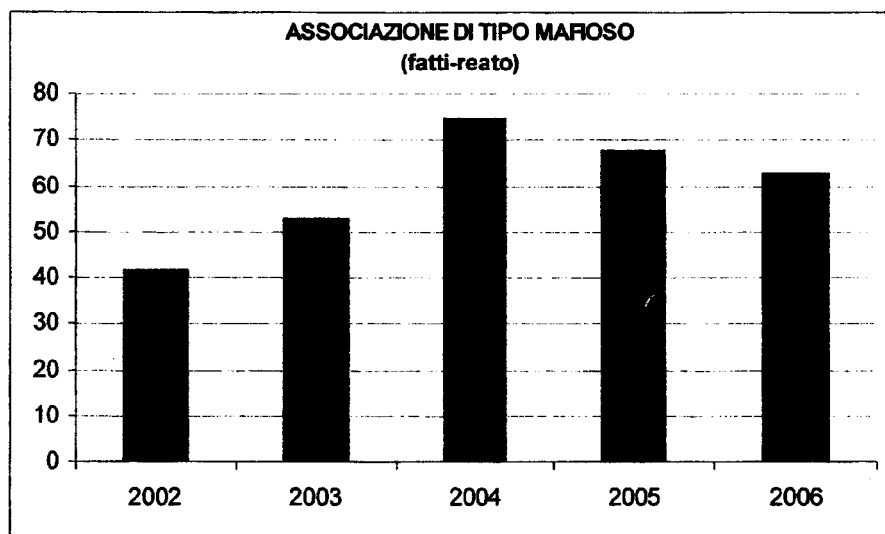
Generalità

Il macrofenomeno criminale siciliano si esprime nell'interazione di diversi *cluster* e gruppi criminali endogeni nei mercati illeciti tipici del contesto mafioso, secondo tipologie relazionali mutevoli, che spaziano dalle stabili alleanze ai conflitti striscianti e/o dichiarati.

La pervasività dei sodalizi, oltre che dalle indagini in corso, è anche desumibile dall'analisi statistica del dato storico, riferibile alle segnalazioni provenienti dalle FF.PP. della Sicilia per il reato di associazione di matrice mafiosa ex art. 416 *bis* CP nel periodo temporale tra gli anni 2002 e 2006, sulla base dei dati forniti dal sistema SDI del CED interforze.

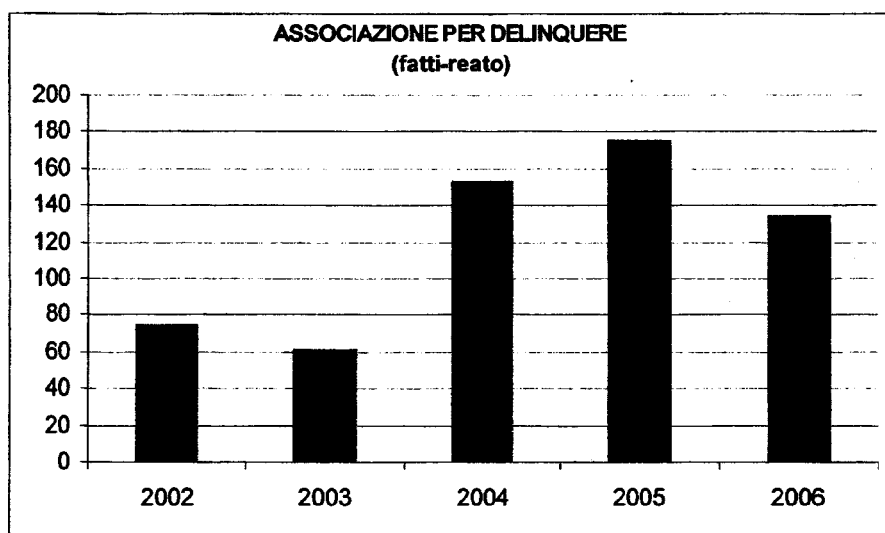
Per quanto attiene gli indici della delittuosità perpetrata nel solo anno 2007, utili a delineare le dimensioni operative più recenti dello scenario mafioso, si farà più oltre dettagliato riferimento agli specifici andamenti nei due decorsi semestri, mediante specifiche tabelle afferenti alle singole province.

Come si evince dal grafico seguente, esiste nel tempo una sostanziale tenuta nell'attività investigativa sul contesto mafioso siciliano, che, al contempo, in ragione degli indici costantemente elevati, non manca di far direttamente rilevare il carattere di penetrazione e di tenacia del tessuto criminale indagato.



Differente andamento hanno le segnalazioni per associazioni per delinquere di matrice non mafiosa, che nell'anno 2005 raggiungono quota 176.

Come verrà più oltre illustrato, il dato è di interesse, attesa la crescente sinergia ed i numerosi interscambi operativi esistenti tra gruppi caratterizzati da questa tipologia di delittuosità e l'associazionismo di matrice mafiosa.

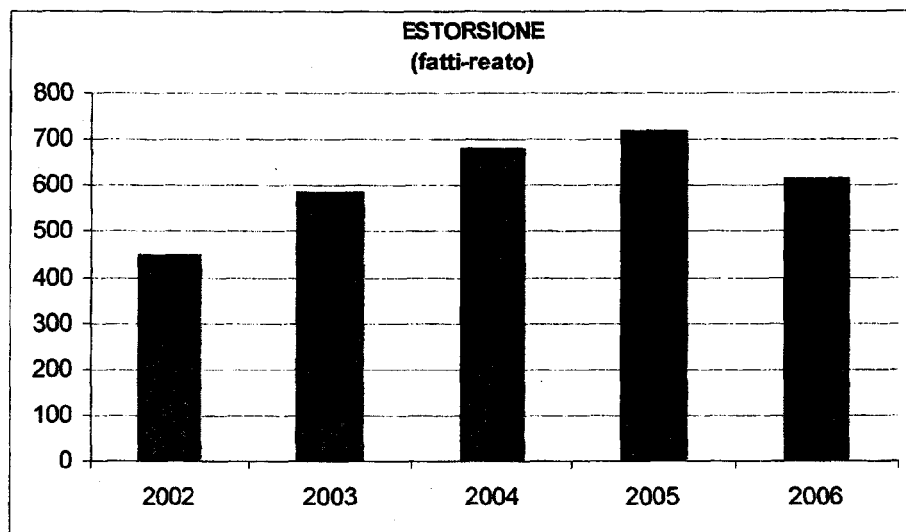


In Sicilia, infatti, la posizione egemone è fermamente detenuta dai gruppi ascrivibili a *cosa nostra*, che, per i portati della storica cultura unitaria dello

specifico tessuto criminale, esprimono più elevate capacità di referenza e di aggregazione anche nei confronti delle diverse agguerrite matrici con le quali convivono sul territorio siciliano. *Cosa nostra* manifesta, inoltre, maggiori potenzialità di proiezione in campo nazionale e transnazionale.

In generale, i gruppi mafiosi siciliani dispiegano un ampio spettro di attività criminali, con particolare riferimento alla capillare influenza estorsiva, al traffico di stupefacenti e ai tentativi di condizionamento della sfera economico/imprenditoriale e della pubblica amministrazione¹.

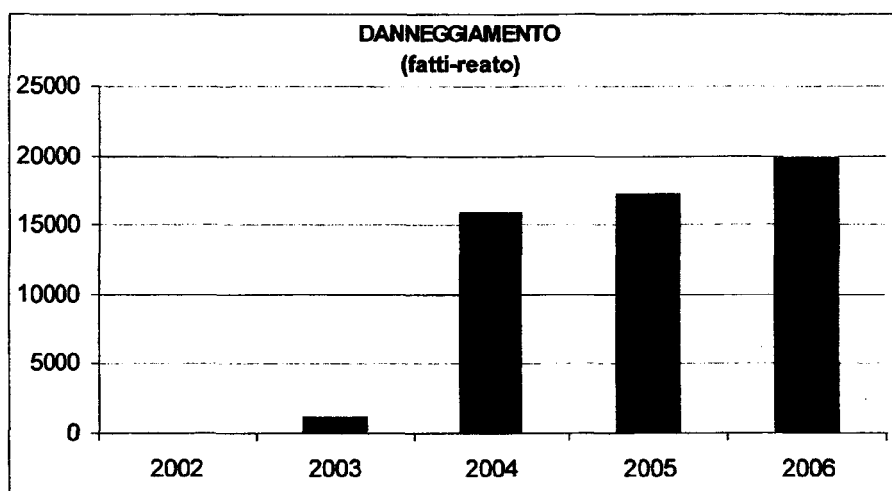
Per quanto riguarda il reato di estorsione, è possibile notare una stabilità nell'andamento degli indici degli ultimi anni, che danno conto dell'entità storica del fenomeno.



¹ In tale senso si posizionano le risultanze delle indagini che, in data 30.7.2007, hanno portato all'emissione dell'O.c.c.c. n. 12258/06 R.G. GIP del Tribunale di Palermo, dalla quale si rileva come funzionari pubblici appartenenti al Comune di Torretta (PA), liberi professionisti ed imprenditori abbiano posto in essere una serie di condotte reiterate, tali da agevolare il controllo e la gestione di concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici da parte dell'associazione mafiosa ed in particolare della famiglia di Torretta e del suo reggente BRUSCA Vincenzo, contribuendo in tal modo al rafforzamento dell'organizzazione ed alla realizzazione dei suoi propositi criminali. Il provvedimento ha disposto la misura di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti, cristallizzando gli andamenti criminali delle famiglie mafiose di Passo di Rigano e Torretta, quando ancora *cosa nostra* vedeva il ruolo baricentrico di Bernardo PROVENZANO, individuandone i suoi massimi referenti nei noti ROTOLO Antonino e LO PICCOLO Salvatore.

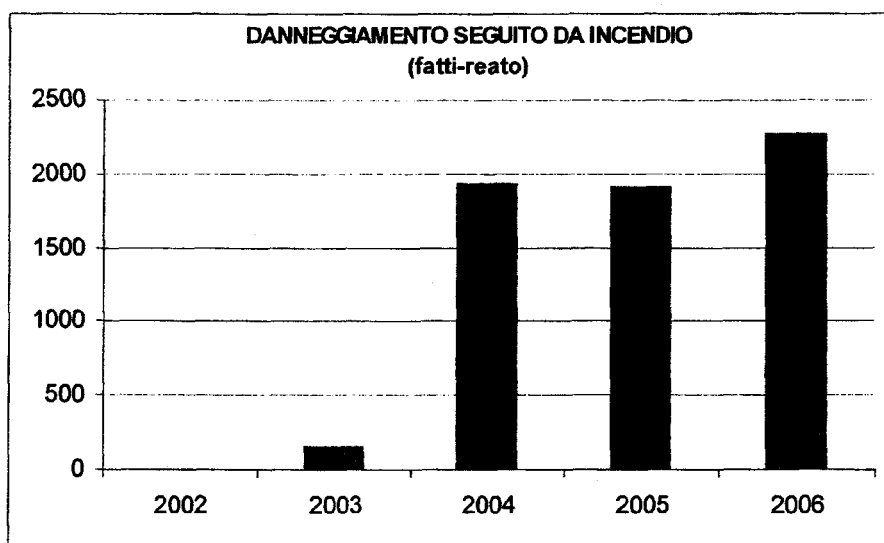
Nel 2007 il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, ha accolto in Sicilia 62 istanze di vittime di estorsione, erogando fondi per euro **5.777.201,21**.²

Le predette considerazioni acquistano maggiore pregnanza se confrontate con gli andamenti dei c.d. "reati spia", quali il danneggiamento, previsto e punito dall'art. 635 c.p., che risulta in costante aumento. Il numero delle segnalazioni CED effettuate nell'anno 2006 è di **19.944**.

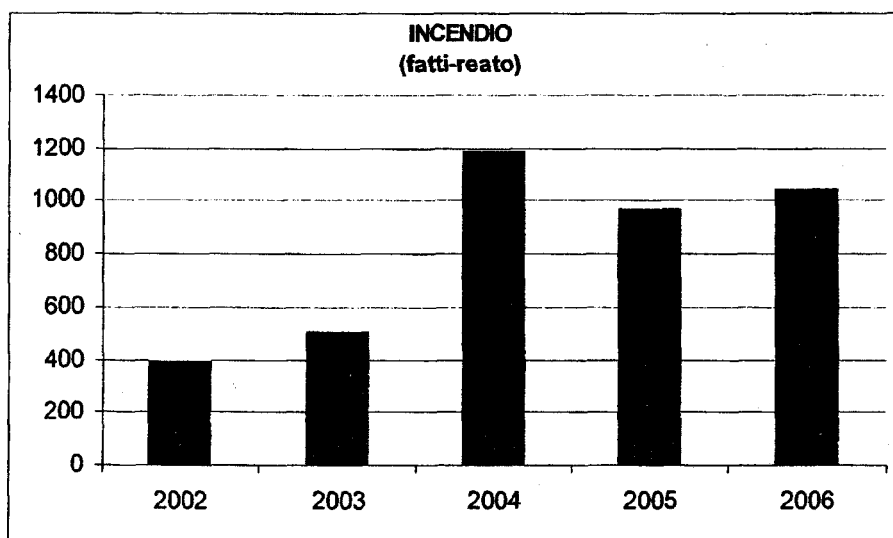


La delittuosità ex art.424 CP, che prevede il danneggiamento seguito da incendio, indica un aumento delle segnalazioni al CED che, nel 2006, ha toccato il numero di **2.278**.

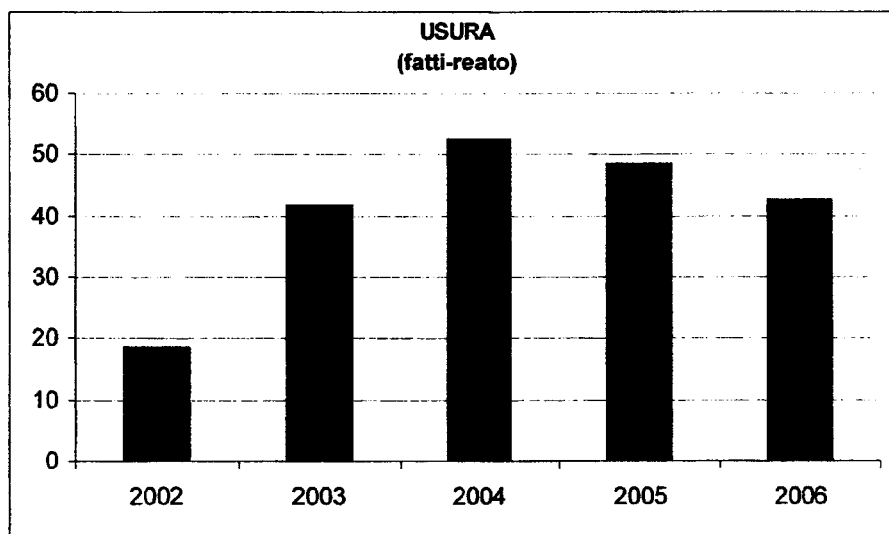
² Bilancio di Attività 2007 - Distribuzione per Regioni



Le violazioni all'art. 423 CP (Incendio) sono caratterizzate negli ultimi anni da un *trend* stabile, che tocca il suo apice nel 2004 con 1.192 segnalazioni al CED.

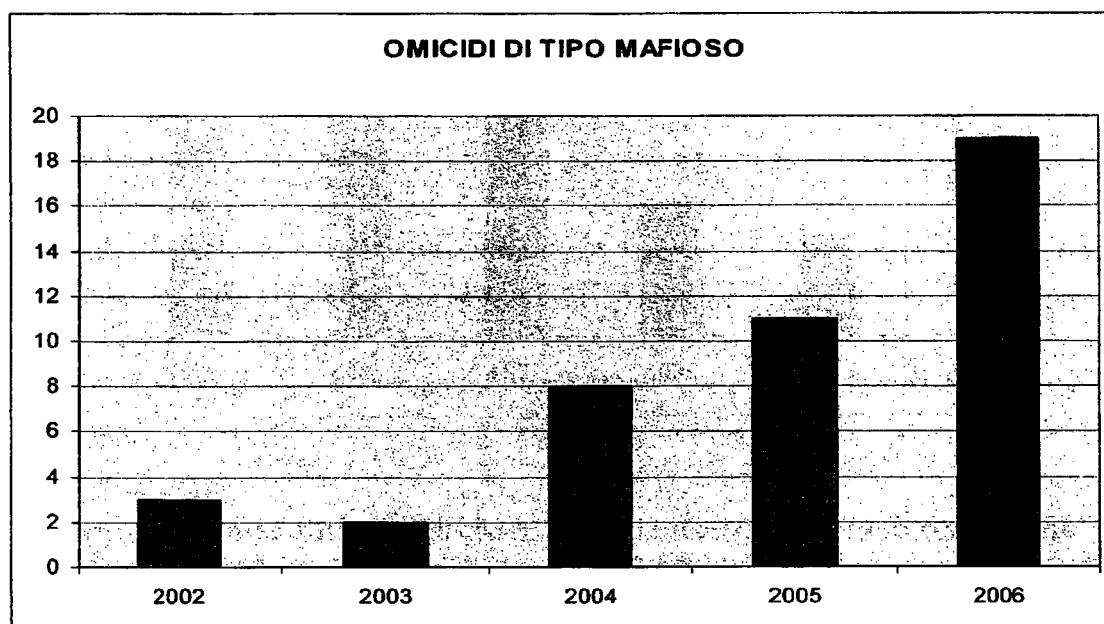


L'andamento del reato di usura, ex art. 644, denota una tendenziale stabilità che nell'anno 2004 ha il suo punto massimo con 53 segnalazioni CED.



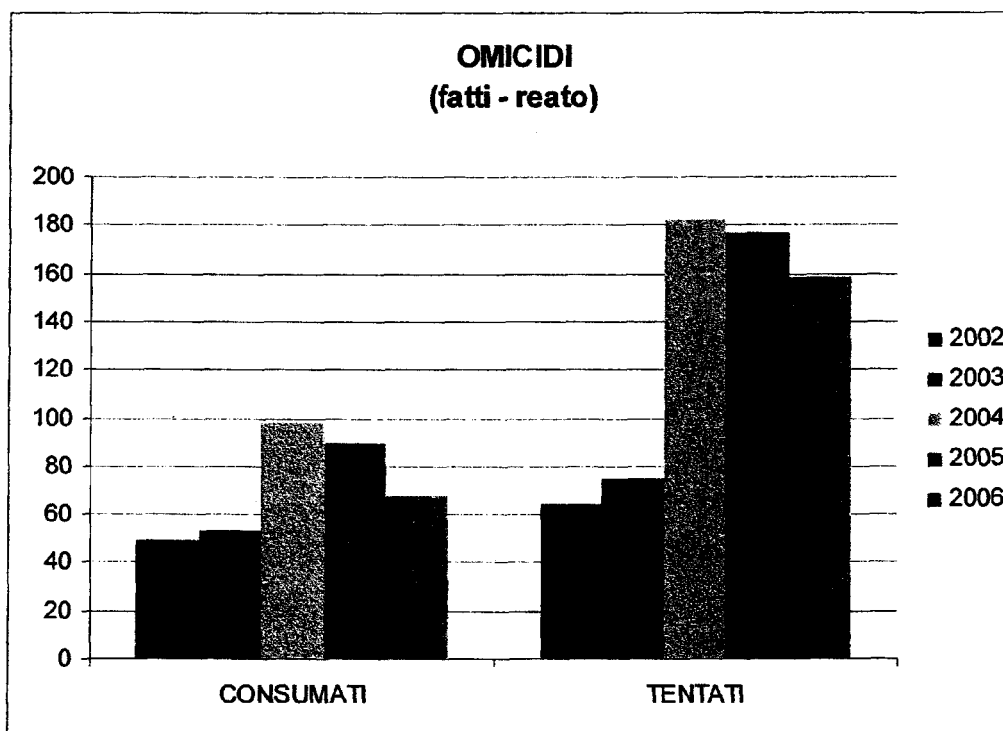
Nel 2007 il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, ha accolto in Sicilia 26 istanze di vittime di usura, erogando fondi per euro **1.011.421,86**.

I dati FastSDI indicano un trend crescente nel periodo in esame degli omicidi di matrice mafiosa (19 nel 2006), così come indicato nel seguente grafico.



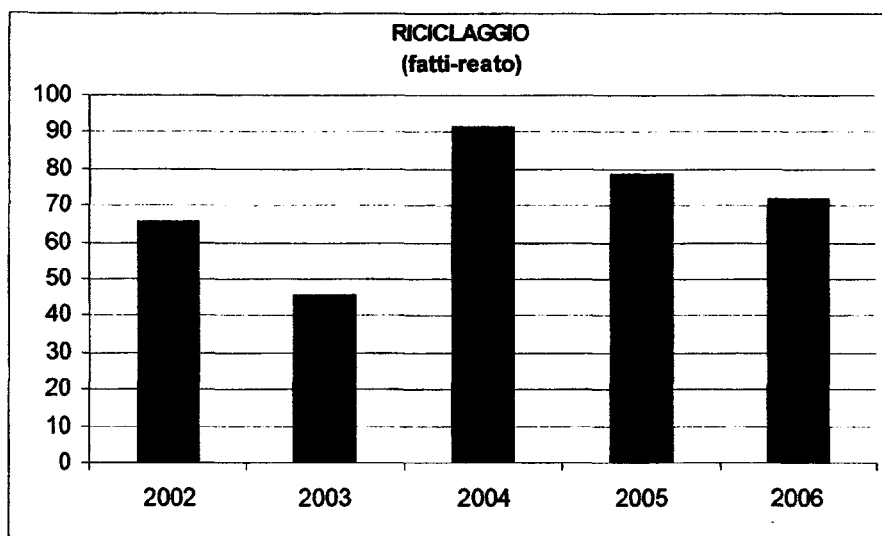
Fonte: FAST-SDI- Ministero dell'Interno- Dipartimento P.S.

Tale andamento appare diverso da quello degli omicidi non legati a moventi di criminalità organizzata, rappresentati nella seguente tabella.



Le connotazioni strutturali di *cosa nostra*, così come emergono dalle più recenti investigazioni, depongono per l'esistenza di una articolata e flessibile rete di relazioni tra i personaggi nodali dell'organizzazione sul territorio siciliano, che consente, sia pure a fronte di complessità nella comunicazione e di situazioni di fibrillazione tra i sodalizi, di minimizzare le dialettiche interne e di consolidare uno strumento reticolare di influenze illecite perfettamente calibrato per sostenere le sofisticate metodiche di infiltrazione economica.

A tale ultimo proposito, le cifre riferite alle segnalazioni CED attinenti il reato di riciclaggio, previsto e punito dall'art.648 *bis* c.p., sono piuttosto stabili e, nell'anno 2004, toccano quota 92, dovendosi però tenere presente che l'imputazione per tale fattispecie criminosa non prevede ancora i casi di concorso ed esclude, quindi, la doppia imputazione del medesimo soggetto anche per associazione.



L'organizzazione è anche in grado di utilizzare, all'interno delle sue complesse condotte di inquinamento della sfera imprenditoriale, l'impiego sinergico di evanescenti *network* di referenti, apparentemente estranei al contesto mafioso, ma dotati di ruoli personali e professionali abili a garantire il raggiungimento degli obiettivi dei sodalizi.

La costante ed efficace pressione delle attività di contrasto giudiziarie e preventive ha consentito, nel tempo, di concretizzare una rilevante cognizione investigativa delle dinamiche relazionali interne al fenomeno mafioso e di disarticolare incisivamente i livelli apicali con la cattura dei principali capi latitanti, con la correlata aggressione ai patrimoni criminali e con l'acquisizione di importantissimi riscontri sulle reti dei fiancheggiatori dei sodalizi e sulle pianificazioni delittuose esercitate anche a livello transnazionale.

La strategia di contrasto ha conseguentemente indotto profondi cambiamenti nell'architettura criminale, necessitata, da un lato, a ricorrere all'arruolamento e al rapido e rischioso posizionamento al vertice di personaggi più giovani e di minore caratura delittuosa, dall'altro a licitare di fatto una maggiore